Quotidiano / Anno LII / N. 131 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 17 maggio 1975 / L. 150

**Il fascista Tuti condannato all'ergastolo**

A pag. 5

**Torino: incendiata l'abitazione di due magistrati**

A pag. 5

Assurdità fanfaniane sulle Regioni

## I nonni e le zie

LA POLEMICA anticomunista di Fanfani ha raggiunto il grottesco. Si veda il discorso con cui, giorni fa, il segretario della DC ha celebrato e concluso l'iniziativa « di consultazione e di riflessione » — ma anche di reiterata propaganda radiotelevisiva — del partito dello scudo crociato sui temi delle Regioni e degli enti locali. Di fronte alla quantità di accuse che vengono mosse al suo partito — e ormai non solo da parte della sinistra — per la politica che fino a oggi ha condotto nel campo del decentramento democratico dello Stato, il segretario della DC ha eluso ogni giudizio sul passato e ha evitato ogni indicazione di volontà politica per l'avvenire. In cambio non ha trovato di meglio che rovesciare sul partito comunista l'accusa di antiregionalismo, sbrigandosela — è incredibile, ma è così — con la seguente frase: « Gli oratori comunisti che ci accusano di non avere mai fatto nulla hanno mai sentito raccontare dai loro *nonni* e dalle loro *zie* quali ostacoli i loro *padri* opposero al tempo della riforma regionalistica? ».

Ma quale sarà mai questo « tempo della riforma regionalistica »? Ma non sanno tutti — *i bambini*, oltre che i nonni e le zie e i padri — che ci sono voluti ben ventidue anni (ripeto: ventidue anni) perché si desse attuazione all'ordinamento regionale, prescritto dalla Costituzione sin dal 1948?

Per colpa di chi si è avuto tanto enorme ritardo, se non per colpa dei governi diretti dalla Democrazia cristiana? Per merito di chi, finalmente, si fecero nel 1970 le prime elezioni regionali, se non per merito delle grandi lotte di tutte le forze democratiche, delle sinistre e in primo luogo del partito comunista? Anzi, furono proprio i comunisti che nel 1970 si opposero con forza determinante alla crisi del governo voluta dal « partito dell'avventura » (ne ha sentito parlare Fanfani?) purché il governo in carica istituisse le Regioni. Facemmo quella scelta — un governo per le Regioni — a ragion veduta, perché sapevamo bene quanto sarebbe stata importante quella riforma.

E già che si vuole guardare al passato, chiediamoci pure: non sarebbe forse ben diversa oggi l'Italia se le Regioni fossero state istituite non dico venticinque anni fa, ma almeno quindici, dieci anni fa? Diversa sarebbe la condizione della nostra economia, in quanto la linea di una programmazione democratica avrebbe potuto avanzare, di contro all'attuale caos economico che persino la Confindustria l'altro ieri ha deprecato nel convegno di Bologna per bocca di Agnelli. Diversa sarebbe la situazione del territorio, sottratto almeno in parte agli ultimi scempi della speculazione. Diversa sarebbe la struttura di alcuni servizi fondamentali, dai trasporti all'assistenza sanitaria e ospedaliera, alla scuola. E ben diverso sarebbe stato anche il grado di sviluppo delle intese democratiche di cui le Regioni, in pochi anni, hanno dimostrato di essere uno degli ambiti di più feconda maturazione e che si sono in particolare sviluppate sul terreno dell'antifascismo, nel rapporto con i sindacati, nella partecipazione popolare alla vita civile e all'azione democratica. E forse ci si è dimenticati che proprio questa crescita di intese e di legami unitari tra le forze popolari e tra gli organismi del potere locale è stata vista da Fanfani come un ostacolo così grave alla sua linea di divisione, che ancora una volta, e adesso, nell'anno di grazia 1975, il segretario della DC voleva fare le elezioni politiche anticipate pur di evitare nuove elezioni regionali?

INTENDIAMOCI, noi non vogliamo dire che tutto vada bene nelle Regioni, noi sappiamo perfettamente che tra Regione e Regione vi sono differenze molto grandi di indirizzo, di metodo e quindi anche di risultati; ma in tutte vi è un dato comune: l'opposizione alla politica del governo, e cioè principalmente alla politica della DC. Opposizione perché non si sono trasferiti alle Regioni i poteri e i relativi mezzi finanziari, opposizione contro i tentativi di limitare la feconda autonomia.

Questa è la verità. La DC è responsabile per le inadempienze del passato, ed è la responsabile prima per le difficoltà del presente, come sanno d'altronde molto bene i dirigenti — di ogni parte politica — delle Regioni, gli amministratori dei Comuni e degli enti locali di tutta Italia. Non si è forse giunti persino all'assurdo — non so trovare diversa espressione — con la decisione del governo di respingere una sacrosanta deliberazione del consiglio regionale della Toscana, votata senza contrasti, in materia di assistenza sociale perché « le Regioni non possono occuparsi di *assistenza sociale* ma devono limitarsi al campo della *beneficienza pubblica* »? Come se i compiti degli enti locali fossero quelli esistenti agli albori del secolo e non quelli dell'epoca attuale e moderna.

In realtà il segretario della DC con la sua esagitata polemica anticomunista vuol fare dimenticare la gravità dei problemi che il paese deve risolvere. Certo, decisive sono le scelte politiche nazionali, e noi lo sappiamo molto bene, e ci battiamo perché nel voto del 15 giugno si esprima uno spostamento di forze che incida anche sulla direzione generale del Paese. Ma anche per questo noi mettiamo al primo posto le questioni concrete, le risposte che devono essere date alle esigenze pressanti delle masse popolari.

Di tutto ciò invece la DC tace. Essa fa qualche generica affermazione, qualche promessa (che peraltro non dimenticheremo dopo il 15 giugno). Ma l'atteggiamento di fondo di Fanfani è di presentare la DC all'opinione pubblica come se fosse cosa *diversa* dal governo. Così essa avrebbe, ad esempio, le mani nette nei confronti di un *fisco* che prende soldi solo dai lavoratori, e che taglia fuori gli enti locali prima dalla determinazione della politica tributaria e poi dalla ripartizione delle risorse disponibili. E' un ben misero gioco quello di Fanfani, perché tutti sanno che la politica fallimentare nel campo della finanza pubblica, dalla macroscopica realtà delle evasioni sino alla clamorosa ingiustizia delle norme sul cumulo fiscale, è dovuta alla cattiva politica della DC e alle sue scelte sempre sostanzialmente antipopolari.

E CIO' che vale per la politica delle entrate vale purtroppo anche per quella della spesa. Tanto è vero che nel corso delle assemblee preelettorali della DC si sono sentite « perle » come quella di un'opposizione all'aumento del numero degli autobus (per i quali d'altronde il ministro del Bilancio ha bellamente sentenziato che il piano di sviluppo reclamato da tutte le Regioni e concordato dal governo con esse e con i sindacati non è mai esistito e quindi non c'è), con la incredibile motivazione che un simile sviluppo dei mezzi pubblici... intaserebbe il traffico. Tanto è vero che si è avanzata la richiesta (la lingua batte dove il padrone vuole) che lo sviluppo di un'edilizia economica sia affidato alla iniziativa privata, senza peraltro spiegare come si possa conciliare l'economicità delle costruzioni e dei relativi piani di urbanizzazione con la linea della rendita e della speculazione che è propria di un certo tipo di edilizia privata. Tanto è vero che nessun impegno è stato non dico assunto ma neppure superficialmente adombrato per un chiarimento sul ruolo che giocano e che devono giocare le aziende a partecipazione statale rispetto alla prospettiva di una politica di programmazione.

Si potrebbe continuare, naturalmente, e a lungo. Si può semplicemente concludere per rispondere alla campagna terroristica di Fanfani, con quanto ha scritto nei giorni scorsi un importante quotidiano del nord: « La DC perde la sua validità storica se esaurisce il suo ruolo nel garantire la opinione pubblica dai salti nel buio senza offrire risposte positive alle sue ansie ». In verità la DC non realizzando questa seconda condizione non garantisce neppure la prima, perché, infatti, l'Italia può salvarsi soltanto rinnovandosi. Per questo è necessario che l'attuale politica della DC sia battuta perché essa rappresenta un passato che minaccia il presente.

**Armando Cossutta**

Ecco le conseguenze dell'ignavia della DC, del governo e degli amministratori locali

# Al dramma dei disoccupati a Napoli si risponde provocando tragici incidenti

## Dissennato impiego della polizia. Passante travolto e ucciso da una jeep

**Un gruppo di senza lavoro aveva occupato l'ufficio anagrafe elettorale - L'azione dimostrativa sarebbe cessata per l'iniziativa dei sindacati - L'intervento della polizia deciso su richiesta di un assessore dc - Non ancora identificata la vittima - I feriti sono 38, 65 i fermati, un arrestato - Vandalismi e devastazioni nella tarda serata ad opera di fascisti - Il governo rifiuta di informare il Senato**

**Dalla nostra redazione** NAPOLI, 16

**Tragico pomeriggio al centro di Napoli, nella zona di piazza Dante dopo una protesta di disoccupati negli uffici dell'anagrafe elettorale: un passante — mentre scriviamo non ancora identificato — è stato investito in pieno da una jeep della PS che trasportava dei fermati.** L'uomo, dall'apparente età di 45 anni, è morto stasera. Il passante si trovava sul marciapiedi di via Roma, cinquanta metri più giù di piazza Dante: una camionetta che procedeva a zig zag e a sirena spiegata è sbandata; un agente è caduto. L'autista della camionetta che seguiva, per evitare di schiacciare l'agente caduto, ha sterzato ed è finito sul marciapiedi, dove ha divelto un divieto di sosta e preso in pieno, alle spalle, il passante. Fino a notte inoltrata, piazza Dante e le strade adiacenti sono state teatro, per molte ore, di scontri e di tafferugli. Il bilancio di questa giornata di estrema tensione è pesante: a parte il morto che non è stato ancora identificato, ci sono 38 feriti (di cui 6 ricoverati in ospedale, tutti per ferite lacerocontuse alla testa) e 65 fermati da parte della polizia e due dai carabinieri. Uno di questi è stato arrestato in serata sotto l'imputazione di violenza a pubblico ufficiale.

Tutto è cominciato verso le 14 con l'occupazione degli uffici anagrafe-elettorale del Comune di Napoli da parte di un gruppo di disoccupati. Si trattava di non più di 60 persone, che stamane avevano occupato il nuovo Policlinico e l'avevano pacificamente sgomberato. Lo stesso assessore De Flaviis ha dichiarato che la maggior parte degli occupanti era « pacifica »; il capo dell'ufficio anagrafe- elettorale dr. Tramontano ha riferito ai giornalisti che i dimostranti non avevano molestato nessuno, anzi avevano detto agli impiegati che potevano continuare a lavorare. E infatti una delegazione dei sindacati in quel frattempo era andata in prefettura ed aveva potuto garantire che in breve tempo, così come era accaduto la mattina al Policlinico, i dimostranti avrebbero lasciato il palazzo. Invece alle 17 arrivava in questura una allarmata e allarmante telefonata dell'assessore De Flaviis. Molti impiegati comunali dichiareranno poi che c'erano cinque o sei figuri col volto coperto, altri con canne alla cui estremità c'erano batuffoli imbevuti di benzina. Qualcuno di costoro — essi hanno ancora affermato — avrebbe tentato di manomettere le cassette con gli schedari dell'anagrafe, nonostante che i disoccupati, decisi all'azione pacifica, tentassero di cacciarli via.

Alle 17,15 arrivava dal sostituto procuratore di turno, dr. Armando Cono Lancuba, l'ordine alla polizia di intervenire e sgomberare il palazzo. L'intervento risultava subito incontrollato con caroselli di jeeps tutt'intorno alla zona, come per isolare piazza Dante, che, dal punto di vista del traffico, è il cuore della città, dove passano numerosissime linee pubbliche e migliaia di cittadini. Gli agenti entravano dai due portoni opposti di piazza Dante e alle spalle di via San Domenico Soriano. Sono state viste due

*(Segue a pagina 5)*

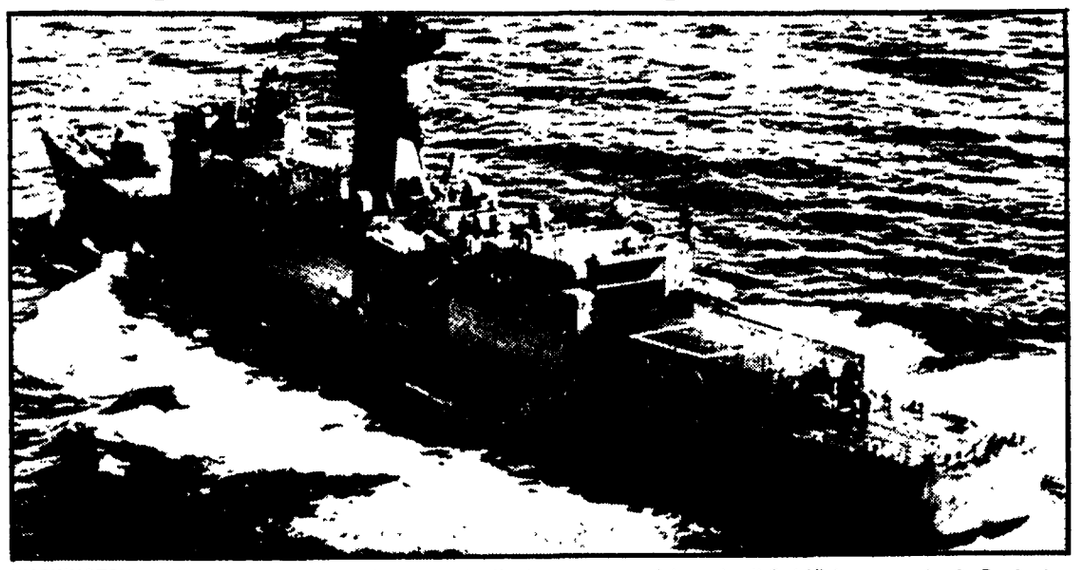
## Le responsabilità

*I tragici fatti di Napoli sono innanzitutto la conseguenza della cinica ignavia con cui i governanti democristiani e gli amministratori locali democristiani guardano da decenni alla drammatica situazione economica e sociale del Mezzogiorno, della Campania, della città partenopea. Un terzo di tutti i disoccupati italiani sono concentrati nella regione campana: e contro questa situazione intollerabile appena tre giorni fa i sindacati avevano promosso una grande, unitaria, responsabile giornata di sciopero e di lotta. Ma il disinteresse totale delle autorità centrali, che trascinano senza fine la vertenza meridionale senza mai concludere niente di concreto, unito agli sporchi traffici clientelari dei gruppi di potere democristiani napoletani, ha fatto incancrenire uno stato di cose gravissimo, dove disgregazione e disperazione inevitabilmente si intrecciano.*

*La manifestazione di ieri era comunque un episodio limitato, che avrebbe potuto risolversi positivamente grazie al già avviato intervento dei sindacati. Si è voluto invece drammatizzarla, da parte delle autorità comunali e da parte della polizia. L'impiego dissennato di un reparto di jeeps ha determinato la tragedia. Ancora una volta si è persa la testa, ancora una volta vi è sangue sull'asfalto.*

*Si discute di vecchie e di nuove leggi sull'ordine pubblico. Il fatto è che chi dovrebbe applicare le leggi che ci sono o non lo fa, o agisce in modo sconsiderato e colpevole. Si lasciano scorrazzare impunite le bande criminali che, sotto variopinte spoglie rapiscono, aggrediscono incendiano, la scorsa settimana a Roma, ieri l'altro a Milano ieri a Torino. E quando qualche decina di disoccupati protesta per la propria condizione insopportabile, si è capaci di rispondere soltanto coi caroselli poliziesci. Il disordine pubblico viene dal modo di governare.*

## Embargo USA contro Cambogia e Sud-Vietnam



**WASHINGTON — Il governo americano ha decretato l'embargo commerciale contro il Sud Vietnam e contro la Cambogia. Si tratta di una ulteriore ma non ultima rabbiosa reazione di Washington ai rovesci subiti in Indocina: anche Kissinger, infatti, ha fatto ieri sentire la sua voce per esaltare la vergognosa aggressione alla Cambogia e dichiarare che adesso tutti debbono aver capito che « con gli Stati Uniti non si può farla da padroni ». Sulla vicenda della « Mayaguez » e sulle perdite USA Washington continua a fornire versioni tendenziose e cifre fasulle. Nella foto: una unità militare USA inviata da Ford ad incrociare al largo della Cambogia** IN ULTIMA

Il provvedimento emendato ritorna all'esame della Camera

# Battaglia notturna al Senato sulle modifiche alla legge Reale

## La maggioranza costretta a rivedere alcuni aspetti del testo legislativo — Una convulsa giornata di trattative — Il voto contrario del gruppo comunista

**La battaglia sugli emendamenti al provvedimento governativo per l'ordine pubblico è proseguita al Senato fino alle prime ore del mattino di oggi, sabato, mentre fuori dell'aula si svolgevano per tutta la giornata di ieri convulse trattative tra i gruppi di maggioranza** per decidere preliminarmente sulla modificabilità o meno della legge e, successivamente, per elaborare alcune modifiche che sono giunte a conoscenza dell'assemblea dopo la mezzanotte. Sull'andamento di questa vicenda esterna riferiamo più avanti. Le proposte di modifica concordate, con estrema difficoltà, fra i gruppi di centro-sinistra riguardano l'articolo 1 (restrizione della libertà provvisoria), l'articolo 3 (estensione del fermo giudiziario), l'articolo 14 (uso delle armi da parte della polizia), l'articolo 29 (facoltà di appello da parte di membri della polizia sottoposti a giudizio).

I mutamenti più rilevanti, che in certa misura risentono delle argomentate contestazioni e proposte alternative dei senatori comunisti, sono quelli con cui si prevede la facoltà del magistrato di concedere la libertà provvisoria nel caso di condizioni di salute particolarmente gravi, affievolendo la automaticità fra mandato di cattura e divieto di concessione della libertà provvisoria prevista dal testo originario; e con cui si specifica la liceità dell'uso delle armi per impedire l'effettuazione di alcuni gravi reati (viene soppressa, tra l'altro, la dizione generica di reato di attentato ai mezzi di comunicazione).

Minore è la modifica all'articolo 29 che attenua parzialmente il regime di privilegio previsto per i membri della polizia sottoposti a processo, laddove l'esigenza sostenuta dall'opposizione democratica era quella di ricondurre le procedure per i membri della polizia alla normativa vigente per tutti gli altri cittadini. E' stato anche introdotto all'articolo 3 lo emendamento, rimasto escluso alla Camera, con cui è autorizzato il fermo giudiziario per i delitti previsti dalla legge antifascista del 1952.

Nell'insieme queste modifiche, pur non alterando in profondità il testo governativo su cui pertanto è confermato il voto contrario dei comunisti, costituiscono un progresso significativo che premia la ferma e costruttiva azione dei senatori comunisti i quali hanno impostato e condotto la loro battaglia perché il confronto al Senato non fosse solo una formale

*(Segue in penultima)*

**ULTIM'ORA**

### Approvata la legge sull'ordine pubblico

**Il disegno di legge sull'ordine pubblico è stato approvato a maggioranza dal Senato. Il testo legislativo che è stato modificato con una serie di emendamenti, torna ora all'esame della Camera. La seduta a Palazzo Madama si è conclusa poco dopo le 4,30 di stamane.**

**Hanno votato in favore della legge Reale i senatori della maggioranza (DC, PSDI, PRI e PSI), quelli del PLI e quelli missini. Hanno votato contro i senatori comunisti e gli indipendenti di sinistra.**

Il discorso di Berlinguer a Bologna

## Il centro-sinistra è incapace di offrire prospettive al Paese

**L'unica indicazione valida è quella delle intese unitarie, della collaborazione fra le forze popolari**

**Dal nostro inviato**

BOLOGNA, 16

Una folla fitta di decine di migliaia di cittadini, di lavoratori, di donne e di giovani riempiva già piazza Maggiore un'ora prima che il comizio del segretario generale del partito, Enrico Berlinguer, cominciasse poco dopo le 9 di questa sera. La gente, premendo dalla piazzetta del Palazzo di Re Enzo, dai lati di S. Petronio, dai fianchi di Palazzo D'Accursio, faceva sembrare piccola la grande piazza bolognese nella quale erano convenuti compagni e cittadini anche da Modena, da Reggio Emilia, da Parma, dalla Romagna e dal Ferrarese oltre che dalla provincia del capoluogo.

Una folla entusiasta che agitava le bandiere rosse, tricolori e vietnamite sotto i potenti riflettori che allungavano le ombre del Nettuno e delle Logge; una testimonianza viva della partecipazione popolare, della passione civile di questo Comune e di questa Regione che da trenta anni, con stabilità, ordine, pulizia morale, efficienza riconosciuti anche dagli avversari e famosi ormai nel mondo intero, sono guidati da maggioranze unitarie dei partiti di sinistra.

Il compagno Berlinguer, presentato dal segretario della Federazione Olivi, ha preso lo spunto proprio dalla eloquente, antica esperienza popolare fatta nei Comuni, nelle Province e nella Regione emiliani per sottolineare — al confronto — la ben diversa immagine che offre l'Italia governata dal dc: a Roma, in altre regioni, negli Enti locali. E' questa la immagine di un paese che attraversa una crisi grave; una comunità civile turbata dal disordine, dalla violenza, dalla corruzione impunita, dagli intrighi e dalla incertezza nel futuro; di una società su cui pesano disuguaglianze intollerabili, precarietà del lavoro, difficoltà economiche ricorrenti e crescente miseria.

Ecco, ha detto Berlinguer, se c'è una novità in questa campagna elettorale, essa sta proprio nel fatto che da un lato tutti ormai, anche i partiti che hanno finora governato, denunciano i mali di una crisi economica incancrenita, del disordine civile, della corruzione morale e che nel contempo, per la prima volta da quasi quindici anni, nessuno osa più proporre — come prospettiva duratura e come soluzione di quella crisi al centro e alla periferia — la formula politica di governo del centro sinistra.

Non propone questa formula — ha proseguito Berlinguer — il segretario politico della DC, Fanfani, che ha

**Ugo Baduel**

*(Segue in penultima)*

Ammesso in pubbliche dichiarazioni

## I petrolieri USA finanziano in Italia uomini e partiti di governo

**Per i monopoli internazionali Esso, Gulf e Mobil è « legale » e « prassi corrente » la corruzione**

WASHINGTON, 16

Lo scandalo dei finanziamenti dei monopoli USA del petrolio a funzionari di governo e personalità politiche di paesi stranieri assume di giorno in giorno maggiori proporzioni. E oramai senza più reticenze si indica l'Italia come uno dei paesi dove gli atti di corruzione sono stati compiuti e si afferma una sorta di « diritto » e « leggittimità » a compierli. Tra ieri e oggi Mobil Oil, Esso e Gulf Oil hanno rivelato di aver elargito tali sovvenzioni in Italia e in Canada anche se non ne hanno indicato la entità. La Esso inoltre ha ammesso che sta continuando a farlo.

In un discorso pronunciato alla convenzione annuale della compagnia, il presidente della Exxon (in Italia Esso), J.K. Jamieson ha parlato delle difficoltà di carattere fiscale incontrate negli Stati Uniti e all'estero e come per superarle la società abbia fat-

*(Segue in penultima)*

### Finalmente alla Camera la legge che aumenta le pensioni

Dopo le forti pressioni delle masse operaie e popolari, dei sindacati e del nostro partito, ieri il ministro del Lavoro, sen. Toros, ha finalmente presentato alla Camera il disegno di legge contenente norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il loro aggancio alla dinamica salariale.

Ci sono voluti esattamente un mese e otto giorni prima che si giungesse a questa decisione. Resta ora la necessità di approvare subito il provvedimento.

**OGGI**

## legatissimi

I RECENTISSIMI *episodi di criminalità avverati si a Milano (invasione della sede dc di Affori, ferimento dell'avvocato De Carolis e, forse, anche il sequestro dell'assessore psdi di Gaggiano), presentano due aspetti diversi: presi a uno a uno e considerati a se, sono da condannare senza la più lontana riserva: fermamente e inappellabilmente. Su questo punto non c'e dubbio possibile. Ma visti insieme, giudicati come anelli di una sola catena, procurano un senso indefinibile di disagio e di sgomento. Si ha la sensazione che facciano parte di un piano elettorale e che, tutto sommato, facciano piacere a qualcuno. La gente non fa nomi: non potrebbe né saprebbe farne. Ma alza il dito pollice come se facesse l'autostop e lo volge verso l'EUR. Poi dice: « Da oggi al 15 giugno c'è ancora un mese o quasi: che cosa combinerà quello là? ». « Quello là » è lui, lo avete capito, e la gente da lui, lo lodi o lo biasimi, sa che può aspettarsi di tutto.*

*Certo, per compiere determinate imprese bisogna sapersi camuffare e noi, presso la direzione dc, immaginiamo soltanto il vice segretario Ruffini che starebbe bene con la calza di nailon sul viso o il senatore Fanfani al quale donerebbero molto i collants, ma non ci verrebbe neppure in mente di sospettarli, se non fosse per una frase che l'aggredito avvocato De Carolis ha detto per prima cosa al collega Giampaolo Pansa (Corriere della Sera di ieri) che è stato a trovarlo dopo la deplorevolissima disavventura toccatagli: « Ha visto? E' accaduto quel che si prevedeva... », parole che farebbero credere a un'attesa da parte sua, come per la esecuzione di un piano prestabilito. Escludiamo, comunque, che tra gli aggressori potesse esservi il senatore Gonella: il capo della banda risultava molto alto e Gonella alto non è e poi egli è tra i fondatori della DC che non conoscono il nailon e vanno ancora a letto con la berretta.*

*Intanto, mentre questi gesti delittuosi dovrebbero indurre a votare per la DC, a Napoli, a Venezia e un po' dappertutto si litiga, nel partito di maggioranza relativa, per la composizione delle liste. Questo Scudo crociato, banditi o meno, e un partito di aggrediti perché in ogni dove, anche dove non compaiono brigatisti o nappisti, tutti appaiono « legatissimi ». Legatissimi a Fanfani, legatissimi a Gava, legatissimi ai loro avversari. Un giovane, un giovane vero, che non abbia mai visto un biglietto da diecimila, in lista non c'è. Vanno in lista solo quelli che sanno dire in fretta il Rosario e contare fulmineamente le banconote. Con questo di particolare: che se sbagliano una Ave-Maria se ne mangiano mezza, mentre le banconote, solitamente se le mangiano intere proprio quando non sbagliano.*

**Fortebraccio**